

Tortorici, catturato dai Cc Vincenzo Galati Giordano

TORTORICI - È stato arrestato, dopo due mesi esatti di latitanza, l'ultimo degli imputati condannati nel maxi-processo "Mare Nostrum" e per i quali era stata disposta l'emissione di una ordinanza di custodia cautelare in carcere. Si tratta di Vincenzo Galati Giordano, 37 anni, di Tortorici, residente nella contrada di Batana. Ed è stato proprio nella sua abitazione che l'uomo è stato rintracciato ed ammanettato ieri mattina dai carabinieri della compagnia di S.Agata Militello e della stazione di Tortorici che hanno agito, rispettivamente, al comando del capitano Costarelli e del maresciallo Filippo Battaglia.

Dalle scarse notizie trapelate sulle modalità dell'operazione si è appreso solo che il ricercato non ha opposto resistenza e non sarebbe stato armato. Vincenzo Galati Giordano è cugino del pentito tortoriciano Orlando Galati Giordano e, un tempo, era affiliato al clan capeggiato da "Nino 'u suntu". Poi ci fu la scissione e la costituzione della cosca emergente dei "Batanesi" dal nome della frazione di Batana.

Il 26 luglio scorso la seconda sezione della Corte d'Assise di Messina (presidente Salvatore Mastroeni, a latere Rosa Calabrò) tra i 28 ergastoli ed i 1.646 anni di carcere che ha inflitto a "capi", affiliati e gregari delle cosche malavitose dei Nebrodi e del Longano; a conclusione del "processone" iniziato il 3 dicembre 1998, ha condannato Vincenzo Galati Giordano all'ergastolo e alla pena di 6 anni e 10 mesi di reclusione mandandolo assolto per altri tre fatti.

Nella requisitoria la pubblica accusa, rappresentata dai pm della Dda Emanuele Crescenti, Rosa Raffa e Fabio D'Anna, aveva chiesto per l'imputato la condanna all'ergastolo.

Anche se ancora le motivazioni della sentenza non sono state depositate, Galati Giordano è stato condannato al carcere a vita per un omicidio, a 6 anni e 10 mesi per associazione mafiosa mentre è stato assolto dall'accusa di altri tre delitti.

Difeso dagli avvocati Salvatore Silvestro, del foro di Messina e Alessandro Pruiti Ciarello, del foro di Patti, secondo le dichiarazioni dello stesso avvocato Pruni Ciarello, il Galati Giordano è stato condannato per avere partecipato alla sparizione del cugino Luigi Galati Giordano. Quest'ultimo, fratello, minore di Orlando, svanì nel nulla alla fine di novembre del 1990 quando la, cruenta faida tra le cosche di Tortorici dei Bontempo Scavo e dei Galati Giordano era appena agli inizi prima di lasciarsi dietro una lunga scia di sangue con 16 omicidi e 7 sparizioni per "lupara bianca" nel giro di due anni. Luigi Galati Giordano era indiziato, insieme al cugino Bruno Galati Giordano, di avere sparato a Cesare Bontempo Scavo, capo dell'omonimo clan, ferendolo al ginocchio in via De Carceri a Tortorici, il 23 marzo 1990. Iati Giordano Un episodio che comportò la vendetta con la sparizione, a distanza di pochi giorni, di distanza, proprio di Luigi e Bruno Galati Giordano i cui corpi non sono mai stati ritrovati.

Arrestato il 6 giugno 1994 quando scattò l'operazione "Mare Nostrum" con l'emissione di 223 ordinanze di custodia cautelare, Vincenzo Galati Giordano era poi tornato in libertà ed ha atteso la sentenza del "processore" a piede libero.

Dopo la lettura i carabinieri tentarono invano di notificargli la condanna. Il tortoriciano aveva preferito far perdere le proprie tracce. Ma adesso la fuga si è conclusa.

Restano quei due mesi di "vuoto" nei quali non è escluso che l'ex latitante possa essersi rifugiato magari nelle campagne del Siracusano dove i ricercati di Tortorici, negli anni scorsi, hanno trovato riparo con la compiacenza di pastori che vengono da quell'area dei Nebrodi che in quella zona della Sicilia portano a pascolare i greggi.

Giuseppe Lazzaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS